

Ieri al Pantheon i funerali

Addio Leonetti, comunista esile e forte

L'orazione funebre di Macaluso per uno dei fondatori del Pci e dell'Unità - Una corona del Presidente Sandro Pertini

ROMA — Alfonso Leonetti è certamente una delle figure più singolari del nostro partito. La sua storia drammatica è lo specchio del dramma che il nostro partito visse negli anni di ferro e di fuoco dell'Internazionale comunista e della clandestinità. Ma è anche lo specchio di un partito che sa fare i conti con la sua storia, sa rinnovarsi, riesce a ricomporre la sua unità...

In piazza, sotto un cielo livido di pioggia, mentre Emanuele Macaluso tiene l'orazione funebre, ci sono compagni giovani ed anziani, ci sono vecchi militanti venuti appositamente anche d'Aosta e da Napoli, ci sono i giovani della sezione comunista di Monte Mario, dove Leonetti era iscritto, studenti universitari, vecchie e nuove generazioni formatesi e cresciute nello stesso partito, di cui Leonetti fu uno dei fondatori.

Vecchie e nuove generazioni venute in una giornata grigia e fredda nella piazzetta del Pantheon a dare l'estremo saluto a «questo grande figlio del Mezzogiorno e dell'Italia democratica e antifascista», dirà Macaluso. Al termine della sua orazione il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, accompagnato da Gerardo Chiaromonte ed Ugo Pecchioli, stringe, commosso, la mano ai nipoti di Leonetti venuti da Parigi ed alla nipote della sua cara compagna Pia Carena. Poi, mentre si levano le note meste dell'Internazionale, il carro funebre si avvia lentamente ver-

so il cimitero di Prima Porta dove Leonetti riposa accanto alla tomba di Pia Carena, come aveva espressamente richiesto pochi giorni prima di morire.

La camera ardente era stata allestita alle 11 di ieri mattina nella sezione del Pci di Campo Marzio. Studiosi, dirigenti di partito, militanti, gente semplice sono andati durante la mattinata a rendere l'estremo omaggio ad Alfonso Leonetti.

Tra le numerose firme sul libro delle presenze figura anche quella della vedova di Ignazio Silone. Poi alle 15 il carro funebre si è diretto verso Piazza del Pantheon seguito da un corteo aperto dai gonfaloni di Andria, città natale di Leonetti e di Cortona, città alla quale Leonetti era particolarmente legato e di cui aveva la cittadinanza onoraria. Accanto ai sindaci di Andria e di Cortona a dare l'estremo saluto al grande dirigente comunista scomparso ci sono giovani universitari, studiosi ed intellettuali. Ci sono anche Paolo Spriano e Giuseppe Fiori, Salvatore Caccioppoli della Commissione centrale di controllo, Giulia Tedesco della Direzione del Pci, i dirigenti della federazione comunista romana. Pertini ha inviato una corona ed accanto a quelle del Presidente della Repubblica ci sono anche le corone del Comitato centrale del Pci e dell'Unità, il giornale di cui Leonetti era stato direttore dal 1924 al 1926. «Leonetti — dice il direttore dell'Unità —

fu un giornalista di razza e la sua passione per lo scrivere, per il giornale, lo accompagnerà in tutti i passaggi della sua vita movimentata e travagliata. Ancora giorni prima di morire, mi scriveva per fare rilievi, commenti, apprezzamenti sul giornale, sull'Unità che agli leggeri da capo a fondo... Passione giornalistica e rigore contraddistinsero il suo impegno. Leonetti diventò direttore dell'Unità dopo il delitto Matteotti. La diresse per tutto il periodo tempestoso che si concluse con gli arresti del gruppo dirigente del partito, di Gramsci, e, quindi, nella clandestinità. Nel '22 aveva diretto «Il lavoratore» di Trieste e nel 1923 entrò a far parte della Direzione del partito. «Un momento difficile e straordinario — afferma Macaluso — che Leonetti ricordava sempre con gradevolezza. Ieri una vecchia compagna, Nora Rossi di 88 anni, mi ha telefonato dalla provincia di Mantova per chiedermi di mettere fuori sulla bara di Alfonso, ricordandomi il giorno in cui Leonetti e suo fratello, poi ucciso in URSS, ripartirono in una casa, braccati dalla polizia. Leonetti fu direttore dell'Unità fino al 1926, poi nel 1930 l'espulsione dal Pci. «Non c'è dubbio — afferma Macaluso — quell'espulsione fu un atto negativo, grave. Ma è anche vero che le condizioni in cui operava il partito in quegli anni non lasciavano possibilità di scelte per quel che riguardava la linea politica, i rapporti con il

PCUS: Leonetti ritornò nel Pci nel 1962. Figlio di poveri artigiani, intellettuale cresciuto in un quartiere di braccianti, Alfonso — ricorda Macaluso — fu subito la sua scelta e nel 1914, quando in Europa cominciano a tuonare i canoni della guerra, si iscrive alla federazione giovanile socialista. Una scelta fatta in una terra dove la radicalità dello scontro sociale caratterizza tutta la vita politica. E nella sua cultura era «fortemente presente una radicalità di classe che a volte sconfinava nel settarismo e, al tempo stesso, una capacità di mediazione politico-culturale che ne faceva un uomo tutt'altro che settario, aperto al confronto con altre idee ed altre culture. «Noi tutti — ha concluso il direttore dell'Unità — dobbiamo molto a quest'uomo esile e forte, a questo compagno che ha saputo combattere in tutti i momenti, anche i più difficili, senza perdere la strada maestra del socialismo. E questo l'esempio che lascia a questo fondatore del partito e dell'Unità. Numerosi i messaggi di cordoglio arrivati ai familiari.

Paola Sacchi

NELLA FOTO: Macaluso ricorda Alfonso Leonetti. Tra i presenti, il segretario del Pci, Natta, i compagni Chiaromonte, Pecchioli, Caccioppoli e Spriano, le vedove di Terracini e Silone, gli amici e i parenti di Leonetti.



Manifestazione a Reggio Emilia

In ricordo dei fratelli Cervi, contro il terrorismo

REGGIO EMILIA — La mattina del 28 dicembre 1943, al poligono di tiro cittadino, i fascisti uccisero i fratelli Cervi, Antonio, Ferdinando, Agostino, Ovidio ed Ettore Cervi insieme a Quarto Camurri, un giovane che si era unito ai sette fratelli per dare vita alla lotta di liberazione. Ieri mattina Reggio, medaglia d'oro della Resistenza, ha voluto ricordare il sacrificio dei Cervi con una marcia contro il terrorismo, indetta dal Comune e dalla Provincia di Reggio, dal comitato provinciale per l'ordine democratico e repubblicano, dall'Istituto Alcide Cervi.

La manifestazione popolare è iniziata alle 10.30, nella piazza intitolata ai martiri dal 7 luglio 1960, con un omaggio al monumento alla Resistenza. Un corteo si è poi incamminato sotto la neve per raggiungere il luogo dell'eccidio dei sette fratelli; lì apriva un cartello portato a mano con la scritta: «Contro il terrorismo esigiamo giustizia».

Messaggio di Pertini al Papa: «Occorre ascoltare i giovani»

ROMA — I responsabili politici dei diversi paesi del mondo devono saper ascoltare la voce della gioventù e «secondarne l'aspirazione ad un assetto più stabile, più equo, più pacifico, più giusto che segni il trionfo della vita e della pace sulla fame, sui mali e sulle guerre»: così scrive il presidente della Repubblica Sandro Pertini in una lettera inviata a Giovanni Paolo II, in risposta all'appello lanciato dal Pontefice ai capi di Stato, in occasione dell'imminente giornata mondiale della pace e dell'inizio, il 1° gennaio 1985, dell'anno internazionale della gioventù.

Pertini ha confermato al Papa l'impegno costante dell'Italia per realizzare la pace, «in seno alla famiglia delle nazioni».

Lettera anonima indicò il killer di Giuseppe Fava

CATANIA — Sarebbe stata una lettera anonima, inviata da una donna, a segnalare alla magistratura catanese le iniziali del giovane che il cinque gennaio scorso avrebbe ucciso a Catania il socialista Giuseppe Fava, fondatore e direttore del quotidiano «Il siciliano». La donna, secondo quanto è scritto nella lettera, avrebbe appreso che a sparare a Fava sarebbe stato un pregiudicato, e dopo aver parlato con un sacerdote si sarebbe decisa a scrivere al sostituto procuratore della Repubblica di Catania Paolo Giordano, indicando al magistrato, che dirige le indagini sull'omicidio insieme al giudice istruttore Sebastiano Cacciatore, le iniziali del sicario.

Napoli: attentato a ristorante Cinque feriti gravi

NAPOLI — Una esplosione ha danneggiato le strutture di un ristorante a Baia Felice, villaggio turistico sulla Domiziana. Cinque persone che lavorano nel locale hanno riportato gravi ferite. È accaduto poco prima della mezzanotte di ieri quando il personale del ristorante stava chiudendo il locale. Improvvisamente, alle spalle delle vetrate d'ingresso, c'è stata una fiammata, seguita subito dopo da uno scoppio. I feriti, due cuochi e tre camerieri, sono stati trasportati in ospedali di Napoli e Mondragone. I medici li hanno giudicati in gravi condizioni. I carabinieri hanno cominciato le indagini: non è escluso che si sia trattato di un attentato della camorra a scopo estorsivo.

Sindaco si dimette per non pagare assenze dal lavoro

CAGLIARI — Celebrerà domani pomeriggio due matrimoni perché avevo dato la mia parola agli sposi, ma soprattutto perché, essendo sabato, l'azienda non mi potrà fare trattenute sulla retribuzione. Così ha detto oggi Paolo Tronci, il sindaco di Sinnai, un popoloso centro del Cagliaritano, dimessosi l'altro giorno dalla carica perché il «Banco di Sardegna», per il quale lavora, gli ha fatto le trattenute sullo stipendio ogni qualvolta si è assentato per ribadito il suo fermo intendimento di dimettersi, ma ha tuttavia assicurato che si recherà in Comune per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione soltanto nelle ore in cui non è impegnato in banca.

Scandalo casinò, arresti domiciliari per gli accusati

SANREMO — Tutti gli arrestati della notte di San Martino, l'11 novembre dello scorso anno per lo scandalo dell'appalto ai privati della casa da gioco di Sanremo, sono usciti dal carcere e si trovano agli arresti domiciliari. L'ultimo a beneficiare della disposizione del giudice istruttore del Tribunale di Milano, Paolo Arbasino, è stato l'ingegnere milanese Michele Merlo, l'uomo accusato di attività mafiosa e che aveva concorso per conto della società Impres turistiche all'appalto del casinò della città dei fiori riuscendo ad aggiudicarselo nonostante che l'asta fosse stata vinta dal conte Borletti della società Paradisi.

Nella notte di San Valentino le manette scattarono anche per l'allora sindaco Veneto (Dc), l'assessore Paolo Tronci, del Pci, l'assessore (Dc), l'assessore Accinelli (Dc), i consiglieri comunali Andreaggi e Borsa (Dc), l'assessore Ligato (PSDI), l'assessore Cavallari (PRI), il consigliere Covini (PLI), mentre sono ancora latitanti gli assessori Carella (PLI), Ballestra (indipendente PSI) e Giuliano (Dc).

Rifiuta trasfusione sanguigna curato con terapia iperbarica

TERAMO — Facendo ricorso alla «terapia iperbarica» è stata evitata una trasfusione di sangue a un «testimone di Geova» che per la sua fede religiosa ha rifiutato. Rino Zumiri, di 50 anni, colpito da emorragia intestinale e ricoverato nella notte tra il 22 e il 23 dicembre scorso nell'ospedale di Livorno, aveva bisogno, a causa di una forte anemia di trasfusioni di sangue. Davanti al rifiuto di sottoporsi alla trasfusione, i medici hanno fatto ricoverare la sera di Natale il testimone di Geova nel Centro iperbarico polivalente di ricerca di Sant'Atto (Teramo) per far sì che il suo organismo superasse la scarsità di globuli rossi con l'aiuto dell'«ossigenazione iperbarica». Sottoposto alla particolare terapia per 48 ore, Rino Zumiri è stato poi trasferito a bordo di una ambulanza provvista di tenda ad ossigenazione pura, nell'Aurelia Hospital a Roma, dove gli saranno praticate terapie specifiche senza ricorrere a trasfusioni di sangue.

Vicenda gorilla in vendita Liana Orfei smentisce

ROMA — Liana Orfei non ha nulla a che vedere con la vicenda del piccolo gorilla catturato illegalmente nella Guinea equatoriale e offerto in vendita per 30 milioni di lire allo zoo di Roma da un circo che avrebbe lo stesso nome dell'artista. E quanto afferma la stessa Liana Orfei in un comunicato nel quale si annuncia il ricorso alle vie legali «per la tutela del proprio nome». Tutto è partito dalla denuncia del «WWF» al ministero dell'Agricoltura che ha piena giurisdizione nell'applicare la convenzione internazionale sul commercio delle specie minacciate dall'estinzione come quella del gorilla equatoriale. Secondo il «WWF» l'animale, che ha tredici mesi, si sarebbe trovato a Chivasso (Torino) nel circo dell'Orfei che ha invece recisamente smentito la circostanza affermando inoltre che «non ha tenuto, né terrà mai, animali proibiti sia perché protetti sia perché di difficile trasporto o mantenimento senza sofferenza per gli stessi animali».

Lettera ai familiari delle vittime di Marzabotto

Reder scrive: «Non sono più un nazista, vi chiedo perdono»

Il maggiore riconosce le sue responsabilità nell'eccidio - Il sindaco: «La decisione spetta ai parenti che si riuniranno domani»



Walter Reder

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Walter Reder, il responsabile della strage di Marzabotto avvenuta nel dicembre del '44, ha chiesto ai familiari delle vittime, ai familiari delle vittime. A tre giorni dall'assemblea che dovrà esprimersi sulla sua liberazione, ha chiesto ai superstiti di credere alla genuinità del suo pentimento, ha dichiarato di voler scomparire in silenzio dall'umano consorzio. Lo ha fatto con una lettera inviata al sindaco di Marzabotto, Dante Crucchi, e attraverso di lui all'intera comunità di Marzabotto.

Si tratta inquadramento di un Reder abbastanza inedito. Nelle precedenti lettere, l'ex maggiore delle SS aveva ammesso tutt'al più di aver commesso degli errori e mai, comunque, si era rivolto ai diretti interessati. Dal carcere di Gaeta, Reder scrive ora di aver riconosciuto la sua «parte di responsabilità» quale comandante del mio battaglione. È vero che il pentimento è un fatto personale, interiore — aggiunge — e che perciò di esso è sempre facile dubitare. Ma un uomo quarant'anni di espiazione e di lontananza dalla sua patria e dai suoi affetti familiari, penso abbia il diritto di essere creduto quando dichiara il proprio più profondo pentimento.

Dante Crucchi, sindaco di Marzabotto, commenta a caldo, pacatamente, ricordando che il perdono in quanto tale spetta ai parenti

e ai superstiti, a chi è stato toccato direttamente dalla tragedia. «Non c'è mai stato uno scontro tra Marzabotto e la persona di Reder», spiega. «La nostra piccola comunità si è sempre battuta contro l'ideologia che ha condotto uomini cosìcienti a macchiarsi di crimini orrendi come quello del massacro di 1830 civili inermi. Quella ideologia, che non è ancora morta, continua a produrre vittime. I nomi della famiglia De Simone morti domesticamente, si possono idealmente affiancare a quelli dei Lorenzini morti nel dicembre del '44. La lotta non può quindi interrompersi».

Nella sua lettera, Reder dichiara di essersi allontanato definitivamente dal nazismo

«l'ideologia che nella mia lontana gioventù avvenne il mondo in cui ero cresciuto» e di aver comunicato già molto tempo fa con una lettera al professor Carlo Arturo Jemolo. «Credo impossibile — scrive — che chi pensa e sente così aderisca ancora al nazismo o sia lontano dallo spirito di democrazia e di pace».

«Di questa lettera a Jemolo — dice Crucchi — io non ho mai sentito parlare, ma se Reder si è allontanato definitivamente dal nazismo penso che anche questo sia un risultato da attribuire alla lotta condotta dal nostro piccolo comune. Se è veramente pentito e ammette la sua parte di responsabilità, perché non dice i nomi degli

altri colpevoli, di chi comandava gli altri battaglioni se altri battaglioni c'erano a Marzabotto in quel giorno? Lo ripeto ancora una volta: quello che noi vogliamo fare a Marzabotto non è un discorso di pietà, ma di lotta per estirpare il germe di quella tragica ideologia».

Continua intanto da Marzabotto la ricerca dei parenti delle vittime della strage, sparsi per tutto il paese, per l'assemblea di domani mattina. Il Comune ha diffuso un comunicato in cui chiede a tutti quelli che ancora non avessero ricevuto l'invito di mettersi in contatto con la segreteria del Comune, il cui numero telefonico è: 051/932803-932908.

Gigi Marcucci

Criminalità '84 più rapine meno sequestri

ROMA — Meno sequestri, più rapine, omicidi in diminuzione, aumentate le denunce per spaccio di droga e i decessi, diminuiti gli attentati: questo il bilancio della criminalità nel nostro paese reso noto dal ministero degli Interni e riferito al periodo gennaio-novembre, cioè precedentemente alla strage di S. Benedetto Val di Sambro.

Il sequestro di persona è in netto calo: nell'82 le persone rapite furono 51, nell'83 il numero dei sequestrati diminuì a 42 (-22%), e nei primi undici mesi

di quest'anno sono scesi a 17, dei quali cinque si sono conclusi con l'arresto dei responsabili.

Le rapine, che lo scorso anno erano in regresso, nei primi undici mesi di quest'anno sono aumentate del 2,15%: facendo registrare 89 morti dei quali tre guardie giurate, tre carabinieri e un agente di P.S. Nello stesso periodo sono stati arrestati 1.388 rapinatori. Gli obiettivi preferiti sono stati gli esercizi commerciali, al primo posto con 834 rapine, le banche (687), gli uffici postali

(573) e le abitazioni (403). Gli omicidi hanno fatto registrare una flessione del 14,67%, passando da 1.111 a 948. La regione che detiene il triste primato è la Sicilia con 212 omicidi, di cui 65 nella provincia di Palermo e 59 nella provincia di Catania. Segue la Campania, con 197 omicidi, di cui 143 nella provincia di Napoli. Al terzo posto la Calabria con 102, di cui 63 nella provincia di Reggio. Seguono la Lombardia (95), Piemonte (58), Lazio (58), Sardegna (44). La regione che non ha fatto registrare casi di omicidio è l'Abruzzo.

Nella lotta agli stupefacenti, nonostante l'aumento delle persone denunciate, degli arresti e del sequestro di droga, si è registrato un incremento della mortalità.

Per quanto riguarda il terrorismo politico, escluso il recente attentato al treno che ha causato la morte di 15 persone, nel corso degli undici mesi era stato registrato un regresso. Infatti, gli attentati erano stati 310 contro i 410 del 1983. Le vittime nel periodo gennaio-novembre erano state sei.

Per quanto riguarda il terrorismo politico, escluso il recente attentato al treno che ha causato la morte di 15 persone, nel corso degli undici mesi era stato registrato un regresso. Infatti, gli attentati erano stati 310 contro i 410 del 1983. Le vittime nel periodo gennaio-novembre erano state sei.

Nel 1985 canone tv con sconto E chi ha già pagato?

Dunque, chi ha già pagato il canone di abbonamento alla Rai? La risposta è: «Noi, che siamo stati pagati dal primo gennaio, infatti, in seguito alle nuove aliquote dell'IVA previste dal decreto Ventisanti, il canone risulterà ridotto da 98 mila a 93.325 lire per il colore, da 68 mila a 64.675 lire per il bianco e nero mentre per le autoradio, fino a 26 cavalli fiscali, si passerà da 12 mila a 11.415 lire».

Se benissimo che in questo momento ci sono in ballo cose molto più serie e tragiche. Annetto che la differenza tra i due canoni è di poche migliaia di lire e che non per questo nel prossimo anno saranno più poveri i fessi, come me, che hanno già pagato il canone, né più ricchi quelli che lo pagheranno dopo il prossimo primo gennaio.

Il problema, come si sa, è un altro. È, appunto, quello di essere fatti passare per fessi. La radio e la televisione invitano ogni giorno a rinnovare l'abbonamento, e per sollecitare lo spirito civico dei contribuenti mettono in palio premi consistenti, se non ho capito male, in automobili. Ma, sempre che ero distratto, non ho mai sentito dire, alla radio o alla televisione, che col nuovo anno i canoni sarebbero diminuiti, sia pure di poco.

Così uno, ingenuo, dice:

mi sbrigo a pagare il canone, evito le code e adempio al mio dovere di cittadino (alla possibilità di vincere un premio dati i miei precedenti non ci ho mai creduto e penso che non siano in molti quelli che lo hanno sperato). Ed ecco che sei servito: come si dice nella nobile città di Napoli «chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato». Sì, perché stando almeno a quello che abbiamo letto su diversi giornali, il governo non ha nessuna intenzione di rimborsarci. E c'è anche l'insuperabile balletto di responsabilità. La Rai dice: non invito a pagare ma a partecipare ai concorsi; i quali, però, aggiunge lo, sono riservati a quelli che hanno pagato il canone (senza perché la Rai li indirebbe? per fare della beneficenza?). Il ministero delle Finanze, a quanto si dice, afferma che non ci sarà il rimborso. E che si basa alla legge e che solo un provvedimento del ministro Ventisanti può cambiare le cose.

Sì, pur nel suo piccolo, anche questa è l'Italia che detestiamo: l'Italia di chi fa il furbo. E non conta che la nostra fregatura sia piccola, poche migliaia di lire: conta il principio. Sì, perché è lo stesso principio in base al quale il governo e la sua maggioranza marciano compatti come un solo uomo quando c'è da tagliare la scala mobile mentre diventano fratelli-coltelli quando c'è da varare il pacchetto Ventisanti. È lo stesso principio in base al quale bisogna aspettare anni per avere i soldi dati in più al fisco mentre si fesse bisogna pagarle subito. E la stessa squallida furbata di includere nel «paniere» sul quale si calcola il costo della vita un tipo di sigarette tanto economiche quanto introvabili.

Discorsi troppo impegnativi per una piccola cosa? Non credo. Perché è anche dalle piccole cose che si giudicano gli uomini e i governi. E se non ci saranno ripensamenti questo governo sarà, e non solo per noi, utenti solerti e fessi, il governo del Ntanga.

Ennio Elena

compresso degli errori e mai, comunque, si era rivolto ai diretti interessati. Dal carcere di Gaeta, Reder scrive ora di aver riconosciuto la sua «parte di responsabilità» quale comandante del mio battaglione. È vero che il pentimento è un fatto personale, interiore — aggiunge — e che perciò di esso è sempre facile dubitare. Ma un uomo quarant'anni di espiazione e di lontananza dalla sua patria e dai suoi affetti familiari, penso abbia il diritto di essere creduto quando dichiara il proprio più profondo pentimento.

Dante Crucchi, sindaco di Marzabotto, commenta a caldo, pacatamente, ricordando che il perdono in quanto tale spetta ai parenti

Com'è consuetudine previsioni a raffica sul nuovo anno. Maghi a consulto nelle campagne dell'Avellinese

L'85? Buono per Rummenigge. Invece la Carrà...

ROMA — Scetticismo, fiducia sconfinata, paura, curiosità, indifferenza (molto spesso fasulla). L'approccio cambia, ma scagli la prima pietra chi in questi giorni non ha cercato di sapere in anticipo come sarà l'anno ormai alle porte. Lo testimonia il tutto esaurito, in edicola delle riviste specializzate ma anche lo spazio sempre maggiore che tutti gli altri giornali si sentono in dovere di dedicare all'argomento.

La richiesta evidentemente c'è. E chi si sente di negare, dritta parte, che leggere che l'85 sarà «certamente» migliore di questo cupo '84 rincuora indipendentemente dal fatto che in ogni altra occasione della nostra vita tentiamo di essere il più concreti possibile?

Voglia di sognare? Forse. Di sperare, certamente. Diamola dunque un'occhiata a queste previsioni ben sapendo che illusioni è sempre meglio non

farsene, ma se però quella certa cosa si avverasse...
Il 1985, sostengono i veggenti aderenti all'associazione Maghi d'Italia, riuniti come tutti gli anni nei pressi di Avellino, sarà un anno anomalo ma non catastrofico, senza dubbio migliore di quello che sta finendo e ci vuole davvero poco. Saranno fatti passi avanti nella lotta contro il cancro, l'infarto e la calvizie. Rilevanti cambiamenti sono previsti per quasi tutti i segni dello Zodiaco, ma l'anno sarà particolarmente positivo per i nati sotto il segno dell'Ariete, che si procureranno danaro senza eccessivi sforzi, per quelli del Toro, del Leone, e dei Pesci che incontreranno finalmente l'amore, quello con l'A maiuscola specialmente se nati nella prima decade.

Sentimenti parte i maghi, che hanno dovuto far ricorso evidentemente ad un pizzico della loro arte per incontrarsi

dato che il luogo dell'appuntamento, la Valle del Mistero, era praticamente sommerso dalla neve e sventagliato dalla tramontana, si sono bilanciati in molti campi.

Lo sport innanzitutto. Sarà l'anno dello scudetto all'Inter e il Verona si dovrà accontentare solo di un posto in coppa Italia. Gli appassionati del bicipite però dovranno stare attenti ad eventuali liti tra Pellegrini e Fraizzoli. L'influenza potrebbe essere nefasta e sovvertire le previsioni. Maradona e Rummenigge torneranno al gol, Sarri sarà in riga, e il calcio sarà un anno di grande spettacolo. La Formula uno sarà dominata dalle Ferrari. A proposito di auto in Piemonte, terra natale della Fiat, sarà trovato un buon giacimento petrolifero. Come dire dal produttore al consumatore.

La andiamo avanti. Il mondo della musica seria sarà messo a soqquadro dalla scoperta di un'opera inedita di Puccini. Quello della musica «meno seria» (riccoeci agli affari di cuore) dalla rottura tra Sergio Japino e Raffaella Carrà. Un raffreddamento di rapporti che — stando alla stampa «rosa» — già qualche «vissaglia» ha avuto in questo scorcio di anno. Per restare in tema Mike (Bongiorno naturalmente) tornerà con la moglie per amore dei figli e tutti vivranno felici e contenti. Novità non meglio identificate anche per Heather Parisi.

Per dovere di informazione è bene dire che il consesso di maghi e maghe, sopravvissuti al grande freddo pare grazie anche ad una portentosa grappa al mirtillo portata providenzialmente da uno dei convenuti, si è occupato anche di altre cose. Eccole. Nel 1985 aumenterà il fenomeno dei «pentiti», ne salteranno fuori molti ma le confessioni saranno spesso so-

spette. Vi sarà una ripresa del terrorismo, nuovi scandali e clamorosi arresti. Si intensificheranno i rapporti, con scambi di visite, tra Paesi legati da differenti alleanze e tale cooperazione apporterà un contributo positivo in molti settori, specialmente al consolidamento della pace. Il Papa continuerà a viaggiare e in India i sikh saranno protagonisti di altri sanguinosi attentati. In Unione Sovietica saranno richiesti nuovi sacrifici per migliorare l'economia. Ma l'URSS si adopererà per la pace.

Questo è quasi tutto. Del resto le sei cartelle di cui era composto il comunicato finale del consesso dei maghi non poteva dare di più. Troppo poco per affrontare l'85 con un pizzico di serenità? Non resta allora che farci coraggio. L'anno nuovo comincia tra quarantotto ore.

Marcella Ciarnelli



Raffaella Carrà



Karl Heinz Rummenigge

Il Partito

Tesseramento
PESCARA — Le sezioni di Civitavecchia e Farindola, e le sezioni «Ruggerio Grieco» e «Palmiro Togliatti» alla data del 20 dicembre '84 hanno superato il cento per cento degli iscritti al Partito per il 1985.

Nuovo segretario federazione di Savona

SAVONA — Il compagno Carlo Ruggeri è stato eletto segretario della federazione comunista di Savona dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo che hanno preso atto delle dimissioni del compagno Elio Ferraris, chiamato dal comitato centrale del partito a ricoprire l'incarico di responsabile della sezione nazionale di organizzazione.

birra kronenbourg

il gusto che amerai...

ANNIVERSARIO
Per gli 80 anni di Lia Corinaldi, compagna tenace e scrupolosa, militante dal 1943 per una scuola laica e democratica, la cugina Carmela con affettuosi auguri di ancora molti anni di proficua attività, offre 50 mila lire al suo giornale.